

il volo

NOTIZIARIO
TRIMESTRALE
PWC

Umane risorse

3
*"A Different Job":
un grande progetto
di CSR in PwC*

10
*Sole rosso: il valore di una
meta-responsabilità sociale*

15
5 anni di TLS



pwc

scriviamo di:

6

Vive voci
Le parole chiave di
“A Different Job”

12

Blue Economy
anno “zeri”:
intervista a
Gunter Pauli

16

Energy &
Utilities industry
experts: la E&U
Group Italian
Conference



sommario

- 3 Umane risorse**
“A Different Job”:
un grande progetto di CSR in PwC
di Leonardo Cadeddu
- 6 Vive voci**
Uguaglianza, impegno, fatica, solidarietà,
team, motivazione:
le parole chiave dell'evento
- 8 Il “grazie” di Farsi Prossimo**
di Massimo Minelli
- 9 Dietro le quinte**
di Nicoletta Alessi e Amelia Donadio
- 10 Sole rosso**
Il valore di “A Different Job” come
“meta-responsabilità sociale”
di Alessandro Lucchini
- 11 PwC per l'Aquila: un'adozione**
molto speciale
- 12 Blue Economy anno “zeri”:**
il convegno organizzato
da Asseprim
di Massimo Loiacono
- 13 Mission possible:**
intervista a Gunter Pauli
- 15 5 anni di TLS**
di Barbara Ferri

- 16 Energy & Utilities industry experts:**
la E&U Group Italian Conference
di Angela Margherita Bellomo
- 17 Stage Cus4Run PwC Manager's Camp**
di Giorgio Rondelli

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma
Perché essere partner del CUS Milano è qualcosa di più
di Irene Serafica
- 18 Ancona e Roma Tre premiate da PwC migliori**
sedi universitarie di AIESEC Italia
di Chiara Pizzol
- 19 L'impresa di Fare Impresa**
Come sopravvivere (bene) a condizioni estreme
quotidiane e raggiungere traguardi apparentemente
impossibili
di Veronica Boera

La tassazione delle banche
a cura di Fabrizio Acerbis e Alessandro Catona

il volo

Notiziario trimestrale
PwC SpA
Registrazione n. 37 presso il Tribunale
di Milano in data 22 gennaio 2007
Pubblicazione a uso interno
Editore: PricewaterhouseCoopers
via Monte Rosa, 91 - Milano

Direttore responsabile **Fabrizio Piva**
Direttore editoriale **Leonardo Cadeddu**
Coordinamento editoriale
e redazione **Veronica Boera**
Consulenza redazionale **Studio Lucchini**
Progetto grafico, impaginazione
Corinna Corradini - Corigrafica
Stampa **Lasergrafica Polver**

Novembre 2011

STAMPATO
SU CARTA
ECOLOGICA
revive
pure
nature offset

26 - 28 - 29 settembre 2011,
al Centro di accoglienza di Monluè, Milano

Umane risorse

**“A Different Job”:
un grande progetto di CSR in Pwc ufficio di Milano,
da estendere alle altre sedi italiane**

di Leonardo Cadeddu

Tante volte negli ultimi anni mi è capitato di riflettere sul significato della “responsabilità sociale” in azienda, già in tempi non sospetti, tali da far ritenere che il sentiment fosse veramente nobile e si scongiurasse il luogo comune che parlare di responsabilità sociale dell’impresa (CSR) oggi vada un po’ troppo di moda. Ho visto persino un autorevole accademico che è riuscito a dimostrare con un modello matematico la possibilità di dimostrare gli effetti attesi sul business dalle iniziative di CSR, roba da smanettoni della matematica. Per non parlare delle elucubrazioni sulle possibili strategie di CSR. Però allora mi incuriosivo e

timidamente provavo a dare un piccolo contributo. Oggi, sfrontatamente, mi permetto di aggiungere qualche elemento dopo l’esperienza del “different job”, con l’auspicio di non creare sollevazione da parte di chi ritiene altra cosa.

Una mattina dello scorso settembre, lunedì 26, dopo circa due mesi dal lancio dell’iniziativa, procedevo alle ore 7.00 sul raccordo che porta in tangenziale est a Milano, in direzione Cascina Monluè. Per la precisione, e per i revisori, mi trovavo al km 32.



Il sole alla mia sinistra era particolarmente rosso e, credetemi, molto più rotondo. *L'alba celeste con sfumature rosate, che a fine settembre è merce rara. Cionondimeno, stavo già imbottigliato nel traffico, e in quella situazione normalmente non provo particolare agiatezza, come tutti.*

Però c'era qualcosa di diverso, mi sentivo un po' confuso, stavo andando al "lavoro" ma in direzione opposta e senza cravatta. Mi guardavo attorno e vedevo i pendolari "rivestiti" con i gessati scuri e i tailleur sgargianti.

Io ero lì, dentro alla mia macchina con jeans da battaglia e scarpe antinfortunistiche.

Gli sguardi erano talmente insistenti, almeno così ritenevo, che avrei desiderato tirare giù il finestrino e dire «sono di PwC, però oggi non ho messo la cravatta perché vado al "different job", scusatemi non sono solito vestire così, domani torno da queste parti con un abbigliamento più sobrio e rimetto a posto la coscienza».

Dopo circa mezz'ora arrivavo alla Cascina Monluè. Briefing organizzativo. Ecco che una parola già ti rimette sui binari professionali: se c'è il briefing prima o poi ci sarà il debriefing (come il sole dopo la tempesta), e non vuoi fare un minimo di planning... magari ci scappa anche un budget e un revised.

Ci penso: se questo accadesse non sarebbe più "different".

Arrivano i colleghi, anzi i volontari, che hanno tirato fuori dagli armadi il meglio del repertorio: scarpe d'annata, jeans aerodinamici e persino una straordinaria tuta verde presa in prestito da Tomas Milian nell'interpretazione di Er Monezza (ho fatto una foto con il caro amico che la indossava, sono immagini che non ci limiteremo soltanto a raccontare). Non vado oltre con la cronaca della giornata: immagini, video e interviste raccontano già tutto nei dettagli.

Sono in macchina in tangenziale, dopo una giornata

È il tramonto, il cielo è terso, molto terso.

da cambusiere (sento che dai jeans e dalla maglietta si sprigionano odori di affettati, verdure grigliate e formaggi).

1° Different Job day



È sera, mi sdraio, non riesco a prendere sonno, mi domando cosa sia accaduto oggi. È successo che un gruppo di individui, straordinarie “persone”, hanno semplicemente smontato le regole del puzzle sociale. Sono andati lì a Monluè per essere “diversi”, per fare qualcosa di “diverso”, e invece hanno acclamato l’“uguaglianza”.

Siamo andati pensando di fare un “different job” e che il different fosse soddisfare per una giornata i bisogni degli altri, e invece cosa accade? Che quando “ti sporchi le mani” per gli altri, quando pensi di dare dignità a chi ha più bisogno, quella dignità la stai concedendo a te stesso.

E quando la dignità di tutti cresce, prima o poi magari si allinea...

Quindi contribuiamo alla crescita dell’uguaglianza sociale. Quella dell’articolo 3 della Carta Costituzionale, per intenderci. E non aggiungo altro. Poi i sofisti direbbero che dall’art. 3, il salto indietro all’art. 1 è breve. **Democrazia fondata sul job.**

Che fantastica giornata!


A Different Job alcuni numeri

donne 55,5%, uomini 44,5%

volontari PwC	300
stage	14
junior	93
management	58
segreteria e supporto	28
senior	59
director	14
partner	23

**99,5%
soddisfatti dell’esperienza**





**Uguaglianza,
impegno, fatica,
solidarietà, team,
motivazione...
Le parole chiave
dell'evento**

Vive voci

Li abbiamo interrotti per avere qualche commento a caldo (molto caldo!).

Sono scesi dalle scale, hanno preso fiato, qualche volta deposto gli attrezzi, ma neanche sempre, e hanno testimoniato così il loro entusiasmo.

SILVIA, pulizia

Sto pulendo le finestre all'interno, e togliendo il possibile dall'esterno, così che non si debba pagare un'impresa per pulire quello che rimane. In casa l'ho sempre fatto: imbiancare, montare mobili, pulire porte e finestre.

Non è del tutto un "different job", rispetto a quello che so fare, ma è molto diverso rispetto al mio lavoro. Dà anche molta soddisfazione.

Penso a un sacco di cose mentre lavoro, come sempre, penso soprattutto alle persone che verranno a stare qui. Da un lato sono sfortunate a non avere una casa, da un altro lato sono fortunate ad avere una struttura di accoglienza come questa. Un messaggio per loro? «Benvenuti!». E non è il classico benvenuti che trovi sullo zerbino di casa: è «siete i benvenuti, siamo felici di accogliervi».

ROSSELLA, pulizia

Tengo il telefonino acceso, ma oggi non rispondo ai clienti. Oggi è un regalo totale, a chi ne ha bisogno davvero. Cosa c'è di diverso? molta fatica. Sono stanca, ma lo faccio con piacere. Cosa c'è di simile? l'organizzazione del lavoro, il fatto di dover organizzare e gestire anche un'operazione di pulizia: gestire le fasi del lavoro, e soprattutto gestire le persone.

Cosa sto scoprendo? Il saper fare sacrifici: se voglio davvero una cosa, ce la faccio. Se voglio pulire il pavimento e sgrassarlo bene, ce la faccio.

L'investimento della fatica per il risultato concreto.

Che messaggio vorrei lasciare a chi verrà qui? «Potete sedervi pure per terra, ce l'abbiamo messa tutta».

GIANNI, MARCO, DIEGO, MARCO, montatori

Siamo montatori, facciamo lavori di fatica. Montiamo letti, frigoriferi, tavoli. Spostiamo cose da una parte a un'altra. Quello che c'è da fare, lo facciamo. Questa giornata è più breve della nostra giornata media, ma fisicamente molto faticosa.

Domani nel lavoro ci riportiamo un'esperienza di team un po' più variegata: oggi siamo con persone con cui normalmente non lavoriamo: è un'opportunità di conoscenza tra

noi, forse più ancora che in una convention.

Lavorano anche i "colonnelli", non c'è connotazione di gerarchia, né di età né di professione.

Portiamo qui la voglia di fare, la motivazione, tutti con il sorriso, tutti entusiasti.

A chi verrà a dormire nei letti che stiamo montando, a chi prenderà cibi dagli armadi che stiamo montando, auguriamo «in bocca al lupo!». Noi abbiamo avuto la fortuna di poter studiare, auguriamo loro di avere buona fortuna.



2° Different Job day

LEONARDO, DANIELA, MARIA CARLA, LEO, VERONICA, cambusieri

Oggi abbiamo pulito il refettorio, preparato 150 panini, spaziando con la fantasia per decidere come imbottirli, poi la macedonia come merenda per il pomeriggio. Poi riordineremo tutto.

Anche un bell'esercizio creativo: per esempio, con uno spremiagrumi solo, avremmo fatto notte; possiamo invece duplicare la spremitura con una tecnica che viene dagli scout: infili una mano nella mezza arancia, e la usi a mo' di spremiagrumi. Pure divertente :-)

Il momento del pranzo è stato vissuto come scambio di impressioni e di emozioni, oltre che come pausa di ristoro.

Rispetto alla normale pausa pranzo dell'ufficio, è stato un bel momento di condivisione tra gente che per la prima volta si è incontrata impegnandosi in un lavoro diverso, senza differenze tra manager, partner, director. Solo persone, che sono qui per lavorare insieme con altre persone. La democrazia della solidarietà. Un sentimento vissuto nella sua concretezza.

Chi ha vissuto questa esperienza ha espresso già la voglia di ritornare. Per alcuni è l'inizio di un impegno nel volontariato.

MARCO, pittura

Credo sia stato per tutti un grande piacere riuscire a far qualcosa di utile per gli altri. I gruppi sono misti e casuali, e questo aiuta anche a mettere una sana competizione tra i gruppi, indipendentemente dalle competenze professionali. Ci siamo tuffati in un ambiente del tutto diverso dalla nostra quotidianità e che ci ha aiutato a riflettere sul fatto che il mondo non è fatto solo del nostro lavoro. Tante persone si svegliano la mattina e hanno un obiettivo molto molto diverso dal nostro.

AMELIA, MASSIMO, MAURO, pittura

Siamo qui da stamattina, sotto un sole fortissimo. Abbronzati, impegnati. Abbiamo scartavetrato le testiere dei letti, togliendo molta ruggine, per tutta la mattina. Poi mezza giornata per verniciare. Questo ritmo ha qualcosa a che fare con il nostro lavoro: capire dove sei messo, cosa devi fare, poi lavorarci sopra. Togliere errori e cose inutili, poi risistemare.

Divertente, e molto costruttivo: l'aria aperta, il sole, il poter chiacchierare con la gente. La parte fisica che è l'utile, e poi la parte di socialità che è il dilettevole. Lavori con persone con cui in genere non parli. Parli di cose che in genere non affronti. In modo scherzoso, ma

anche profondo. Parli di qualcosa che non rappresenta un nostro interesse specifico, ma che tocca i valori.

Una giornata importante per tutti, anche per chi è arrivato da poco in PwC, e ha potuto fare conoscenze che di certo l'aiuteranno domani quando sarà davanti al pc.

ALBERTO, pittura

È un'ottima iniziativa di PwC, utile anche al nostro livello, per pensarci sopra, ed eventualmente poi darci da fare anche a livello personale.

Abbiamo grattato e dipinto due pezzi di cancellata.

Cosa mi porto a casa?

Enormi macchie sui pantaloni, gran dolore di braccia e una soddisfazione speciale.



MARCO, pittura

Sono qui da stamattina e faccio una cosa per la prima volta nella mia vita. Abbiamo tagliato l'edera avvinghiata alla ringhiera, preparandola per chi poi l'avrebbe pitturata.

È un lavoro fisico, faticoso, molto diverso dal nostro quotidiano. Grande soddisfazione quando abbiamo levato la siepe, non vedevamo l'ora di tirarla giù. Poche ore fa qui non si vedeva la luce, ora la siepe non c'è più, e godiamo il frutto della nostra fatica.

Mentre lavoro penso a chi questa fatica la fa tutti i giorni, respirando di tutto, sporcandosi e rovinandosi le mani.

Di simile, invece, al nostro quotidiano, c'è il lavoro di squadra, il raggiungere degli obiettivi non facili, soprattutto con percorsi non sempre chiaramente disegnati. Si comincia ad approcciare insieme un lavoro insolito, e ci si misura passo per passo, con una dinamica di gruppo e con l'impegno nel compensare gli sforzi e integrare i ruoli. Qui nessuno si è mai fermato un minuto.

Anche nel tirar giù la siepe, c'è la soddisfazione di creare semplicità, fluidità, chiarezza. Tra l'altro, abbiamo discusso sul metodo, anche rivisitando gli obiettivi assegnati dal nostro responsabile, e non è stato un ammutinamento, ma una condivisione.

Sono tanti i valori che ci portiamo via: lavoro in PwC da tanti anni, e questo è di certo uno dei giorni migliori. C'è una bella serenità, e la conferma che per situazioni complesse la squadra è determinante.

Io non avevo mai preso in mano una cesoia, però ci ho passato su la mattina, e sono felice.

Un messaggio per chi verrà a usare questa struttura: credere sempre in quello che si fa, avere la motivazione, è quella che tiene alto il comportamento, lo orienta, dà l'energia che ci spinge a migliorare.



Il "grazie" di Farsi Prossimo

Carissimi,
a nome del Consorzio Farsi Prossimo e di tutte le persone che presto abiteranno il Centro di Accoglienza di Monluè, ci tenevo a ringraziare voi tutti per aver accolto con tanto entusiasmo la nostra proposta di volontariato.
L'impegno che avete messo nello svolgere anche le attività più piccole e faticose, la vostra disponibilità a mettervi in gioco per gli altri e il sorriso con cui l'avete fatto, ci hanno davvero colpito.
Vi erano stati assegnati obiettivi sfidanti e voi avete raccolto la sfida, portando a termine tutti i lavori pianificati per queste giornate con un grande gioco di squadra: complimenti!

Forse qualcuno di voi, dopo la giornata trascorsa a Monluè, è tornato a casa con la sensazione di avere sì trascorso una giornata piacevole, ma di non aver contribuito poi molto al progetto e alla causa. Ci tenevamo a farvi sapere che per noi, invece, il vostro tempo è stato davvero un grande regalo.
Dal punto di vista simbolico, innanzitutto, perché ognuno di voi ha volontariamente scelto di dedicare una giornata ad aiutare persone alle quali - ve lo garantisco - non pensano in molti. Ma anche dal punto di vista più strettamente materiale: ogni inferrata riverniciata, vetro pulito, erbaccia sradicata e mobile montato significa per noi un risparmio di costi in vista dell'ultimazione dei lavori.

Dieci giorni fa l'edificio era ancora un polveroso cantiere. Tra poche settimane, anche grazie al vostro lavoro, sarà una casa pulita e in ordine, pronta ad accogliere chi ha bisogno di un tetto e non se lo può permettere. Entro novembre anche la ristrutturazione delle facciate esterne sarà completata e saremo finalmente pronti per l'apertura del Centro di Accoglienza.

Ci auguriamo quindi che ognuno di voi si senta soddisfatto del contributo che ha dato, e felice di avere conosciuto più da vicino una nuova realtà. Speriamo che, da oggi in poi, possiate sentirla meno lontana e vivere il Centro di Monluè come un progetto anche un po' vostro.

Sono sicuro che questo primo passo potrà portare a nuove occasioni di incontro (mi sono giunte voci di partire di pallone, concerti, lezioni di italiano...), a partire proprio dall'inaugurazione della struttura, che contiamo di organizzare nel mese di dicembre. Speriamo di avere voi tutti nostri ospiti. Vi terremo aggiornati.
Ancora grazie, e a presto!

Massimo Minelli
Presidente Consorzio Farsi Prossimo

Consorzio Farsi Prossimo

Il Centro di Accoglienza di Monluè è promosso dal Consorzio Farsi Prossimo, società cooperativa sociale Onlus nata nel 1998 da Caritas Ambrosiana e costituito da 11 cooperative sociali che operano nella Diocesi di Milano.

Si propone di contribuire ad alleviare la sofferenza delle persone che vivono le diverse forme di grave disagio sociale del nostro tempo restituendo loro la dignità perduta.

In tal senso, il Consorzio e le Cooperative si adoperano per progettare interventi sociali, servizi e soluzioni innovative principalmente nelle aree: immigrazione e rifugiati, salute mentale, intercultura, servizi per anziani, disagio minorile, emarginazioni gravi, vittime della tratta, raccolte differenziate di abiti usati e rifiuti tecnologici, carcere, rom.

La ristrutturazione del Centro di Accoglienza di Monluè è stata possibile grazie al contributo di tanti. Se vuoi sostenere il Centro di Accoglienza puoi fare una donazione a:

**Consorzio Farsi Prossimo,
Unicredit Banca
IBAN: IT 62 T 02008 01628
00000232721**

PwC ringrazia per il contributo fornito all'iniziativa ...

**3M
Esselunga
Facco
Sutter
Tecnoigiene**

3° Different Job day



Dietro le quinte

di Nicoletta Alessi e Amelia Donadio

È a giugno il primo scambio con Good Point: cominciamo a sognare una giornata differente. A luglio l'incontro con Farsi Prossimo, che stava ristrutturando la casa di accoglienza, l'accordo e il primo invito alle persone di PwC: si parte davvero. Definiamo le attività da svolgere: scrostare e imbiancare la cancellata; pulire le stanze, i bagni e le cucine; buttare via i mobili vecchi e montare quelli nuovi, sistemare il giardino e ripulirlo dalle erbacce di decenni. Cose di cui c'era bisogno, e che il budget della ristrutturazione non copriva.

Da qui parte la formulazione vera e propria del progetto: chi coinvolgere? come? quando? Ai primi di settembre tutto accelera, ritmi sempre più serrati, momenti di forte pressione, dalla collezione dei dati alle mille domande dei partecipanti.

Soprattutto a Monluè, discreta ansia, molto lavoro da fare, molto impegnativo. Timore di non riuscire a renderci utili o addirittura di rallentare i lavori in corso. Abbiamo fatto mille foto, per avere un'evidenza del "prima" (e anche alla luce di questo, il "dopo" dà una soddisfazione immensa). Identificate le attività, servono strumenti e attrezzature. La compilazione della "lista della spesa" è impegnativa: come reperire il necessario in tempi così stretti e contenendo il budget?

Il gioco di squadra fra Good Point e PwC si mette alla prova verso l'esterno, proponendo una partnership a diverse aziende. Rispondono all'appello cinque aziende produttrici, che in tempo record ci

- 14 riunioni di coordinamento staff
- 5 attività
- 5 volontari responsabili delle attività
- 29 squadre
- 29 capisquadra
- 29 fogli attività con compiti, obiettivi e tempi per ciascuna giornata
- 68 cambi di prenotazione gestiti
- 94 trasporti navetta garantiti dalla sede alla Cascina Monluè
- 10.000 click su meteo.it

- 160 mq di cancellata scrostata e ridipinta
- 2.000 mq di casa sgombrata e ripulita
- 57 stanze
- 6 bagni
- 2 cucine
- 12 corridoi, atri e spazi comuni
- 30 letti ridipinti e montati
- 6 scrivanie e 4 librerie montate
- 450 panini fatti
- 780 caffè preparati
- 820 fotografie scattate

forniscono quasi tutto gratis. Il poco che manca lo acquistiamo, derivandone un'inaspettata e sempre utile formazione sulle mille tipologie di vernice e di detersivi industriali.

Gli ultimi dieci giorni sono dedicati all'organizzazione del lavoro dei volontari nelle

3 giornate: Good Point e PwC si preparano a comporre il tableau con i nomi dei volontari. I partecipanti sono divisi per "mestieri" (imbianchino, giardiniere, cambusiere, pulitore, montatore); ogni macrogruppo è poi suddiviso in 30 squadre, ognuna con compito, obiettivo e tempi specifici; per ciascuna è identificato un caposquadra (di bassa seniority interna: è un different day!).

Ci siamo divertite nel fare e rifare le squadre, a gestire le mille mail per l'iscrizione e per prenotare la navetta, persone che cambiavano turno, altre che con dispiacere si cancellavano e altre che si liberavano all'ultimo per essere nell'avventura.

Abbiamo risposto a domande di ogni tipo, dall'abbigliamento fino al pranzo al sacco. Sempre incrociando le dita per scongiurare il mal tempo.

Ed eccoci: lunedì 26 settembre, prima delle tre giornate. C'è il sole. Dal primo momento abbiamo avuto la sensazione che la cosa avrebbe funzionato. Lo stesso nei giorni successivi, e poi, ancora, dopo, al ritorno negli uffici.

Davvero un'esperienza differente, per chi l'ha fatta e anche per noi che l'abbiamo organizzata. Abbiamo visto persone arrampicate su cancellate, altre chine sui pavimenti, altre appassionate nella pulizia cucine o nel montaggio mobili. Persone che cercavano il panino più creativo con la scopa e la paletta nell'altra mano. Persone che perfezionavano con cura la pulizia dei bagni. Persone che volevano fare e fare bene, nel minor tempo possibile, ma con le migliori modalità.

Dopo la prima giornata, la più grande soddisfazione sono state le persone che volevano iscriversi e partecipare nonostante non avessero aderito nei tempi stabiliti. Cos'era successo? I "volontari" del primo giorno, tornati in ufficio, avevano trasmesso l'entusiasmo ai loro colleghi. Un'atmosfera strana nei corridoi. Nonostante acciacchi e dolori del day after, il sorriso era sui volti di tutti.

A Different Job i numeri

- 2.500 Prodotti utilizzati:**
- 700 guanti pulizie e lavoro
 - 650 spugne e panni
 - 600 mascherine antipolvere
 - 60 pennelli
 - 30 secchi
 - 30 tute coprenti
 - 20 occhiali protettivi
 - 15 mocho
 - 15 attrezzi pulisci-vetri
 - 20 scope
 - 10 scale
 - 10 spazzole di ottone
 - 12 raschietti
 - 5 forbici da giardino
 - 1 cesoia
 - 4 rastrelli
 - 100 mq carta vetrata
 - 300 l acqua
 - 30 l tè freddo
 - 30 l succhi di frutta
 - 25 l vernice
 - 10 l antiruggine



Intervista a Marco Sala:
il valore di "A Different Job" come "meta-responsabilità sociale"

Sole rosso



di Alessandro Lucchini

26 settembre 2011: Marco, come te la segni nella tua memoria questa giornata?

«Una giornata bellissima. Bella fin dal mattino, anche meteorologicamente, con un sole rosso incredibile. Avevo un'aspettativa altissima. Arrivati a sera, mi viene da dire, citando Vasco, "una splendida giornata".»

Splendida nel senso di aderente a un sogno?

«Sì, aderente a un sogno, ma che potrebbe essere la realtà della vita di ciascuno di noi. La realtà di tante persone e di un'organizzazione impegnata in una responsabilità sociale vissuta, toccata. Dovrebbe essere la realtà di tutte quelle imprese che fanno del profilo etico la propria bandiera.»

Che cosa c'è di "different" in questa forma di responsabilità sociale rispetto alle altre forme che PwC ha messo in atto in questi anni?

«Due cose. Da un lato, il fatto che le aziende che

sentono la responsabilità sociale non possono ritenerla compiuta solo attraverso una semplice contribuzione. L'attività di charity è importante, certo, ma esprime molto spesso la volontà di chi governa l'azienda. Questa è invece una responsabilità sociale volontaria, fatta dai collaboratori, dalle persone che vivono nell'organizzazione. Dall'altro lato, perché vivi da vicino i bisogni della società, li vedi, li tocchi, ne ascolti i racconti, senza la schermatura della televisione o di altri mezzi.»

Quando mi hai parlato la prima volta di questo progetto hai usato un aggettivo che mi piacerebbe documentarsi ora qui: hai parlato di una CSR "avveniristica". Che significa?

«Questo modo di concepire la responsabilità sociale, con il coinvolgimento diretto delle persone che vivono l'azienda, oggi non è frequente. Non che io con quel termine volessi arrogare a PwC una prerogativa che altri non avrebbero. Penso però che aziende come la nostra, oltre ad avere una strategia sulla responsabilità sociale, devono avere anche una responsabilità sulla



responsabilità sociale. Una “meta-responsabilità sociale”. Dobbiamo essere un modello, per il contesto in cui operiamo e per la qualità che rappresentiamo. Dobbiamo essere un esempio, una luce che guidi il comportamento di molti altri attori del settore. E il sole rosso di stamattina è un bel simbolo di quella luce. Ho detto “avveniristica” perché sono convinto che il futuro della responsabilità sociale sia questo.»

Mi pare che le vostre persone si siano impegnate prima in una “pars destruens” (togliere sterpaglie, ruggine...), poi in una “pars construens” (dipingere, montare...). È così diverso dal vostro lavoro quotidiano? o c'è qualcosa di metaforico che potete trarre come insegnamento da quest'esperienza?

«Certo, c'è più di un'analogia. Non so se sia proprio distruggere per poi ricostruire. Di certo è vedere il problema, toccarlo, valutarlo, farsene consapevoli. E questo lo si è fatto distruggendo e ricostruendo, sì, anche, dando luce a una staccionata che era oscurata dai rovi e dalla sterpaglia. La luce che finalmente filtra. E poi il montaggio dei mobili, e tutte le altre attività svolte.

Verificare i bilanci, dare luce togliendo le sterpaglie, vedere se dentro i bilanci si annida qualcosa che non va, e in quel momento tutelare un interesse sociale diffuso.

Allo stesso tempo c'è un ambiente e una manualità del tutto diversi. I colleghi domani rientreranno in ufficio con la consapevolezza di quanta ruggine c'è sulle steccionate del mondo.»

Andiamo alla settimana prossima, facciamo un esercizio di fantasia: “I have a dream”. Oltre la fatica, che cosa si porta via l'azienda da questa esperienza?

«Si porta via un sogno realizzato. La convinzione che a volte i sogni sembrano lontani, irrealizzabili, ma a volte basta mettersi in gioco, decidere di giocare. L'abbiamo chiamato “a different job”, ma potevamo chiamarlo anche “a different play”.»

Hai visto anche dei different player?

«Sì, ho visto dei different player. Ho visto un modello organizzativo che sa smontarsi e rimontarsi. Un modello organizzativo fatto di ruoli e responsabilità che in azienda hanno un loro costruito, ma che qui si smonta, si rimonta in modo diverso, e che funziona. Ho visto i giovani che davano delle dritte agli “anziani” di PwC, e ho visto persone, che hanno responsabilità rilevanti nella nostra organizzazione, svestirsi del ruolo e mettersi in gioco. Quel sole rosso di stamattina presagiva una giornata speciale, piena di un'energia che è di buon auspicio. Stasera il riposo sarà per tutti meritato. Credo che la principale differenza sia questa: in azienda si parla di Risorse Umane, credo che qua ci siano Umane Risorse.»



PwC per l'Aquila: un'adozione molto speciale

Pubblichiamo la lettera di ringraziamento indirizzata ai dipendenti PwC, che hanno contribuito con donazioni spontanee al restauro della Basilica di Collemaggio.



“Gentilissimi, vi ringraziamo vivamente per aver accettato di “adottare” la parte lignea dell'organo della Basilica di Collemaggio, stupendo strumento barocco rimasto gravemente danneggiato a seguito del crollo del transetto, in sostituzione della cappella dell'Abate (come da convenzione stipulata in data 8 ottobre 2010). Di certo sarà nostra cura iniziare subito il restauro (la messa in sicurezza è stata già effettuata e troverete la documentazione fotografica in una jumbo mail che a breve vi invieremo) e tenervi informati di quanto si andrà portando avanti. Non sarebbe stato possibile in tempi brevi il restauro della cappella dell'Abate, stante il fatto che è necessario procedere prima alla ristrutturazione di quella porzione di Basilica che ha subito i danni maggiori. Nel ringraziare ancora una volta per la generosità dimostrata porgiamo i nostri più cordiali saluti.

La Segreteria del Vice-commissario
ing. Luciano Marchetti

”

uniscit

anoi



pwc